



Felice Lacerra

Avrebbe compiuto diciassette anni il 22 agosto 1944, Felice, il più giovane tra i caduti di Fossoli. Era un bel ragazzo bruno, sorriso luminoso e occhi vivaci: Felice di nome e di fatto, nella sua bella famiglia, anche se essere il più grande di nove fratelli – prima di lui era nata Giuseppina, ma era una femmina – lo aveva reso maturo e responsabile anzitempo: e lui questa responsabilità se l'era assunta in pieno, entrando a lavorare alla Breda come apprendista.

Era anche un ragazzo attento, che sapeva stare al mondo, e che avrebbe voluto che le cose andassero un po' diversamente. Per questo, forse, partecipò all'attentato alla sede del Fascio littorio di Sesto San Giovanni, e fu arrestato il giorno dopo, l'11 febbraio 1944, al campo di volo della Breda. Accusato di dissidenza, finì dapprima incarcerato nel Macello di Monza, poi a San Vittore. Da San Vittore fu inviato a Fossoli il 27 aprile.

Le sue lettere da Fossoli sono piene di attenzione ai sentimenti dei familiari: non vuole ferirli con lagnanze o malinconie, ma si sforza di "pensare positivo". Si dichiara spesso *molto contento* di ricevere notizie, pacchi e posta da casa. Si preoccupa delle condizioni di disagio della famiglia, ora che è venuto meno il suo apporto, e auspica che il fratello minore Francesco, del 1929, *smetta di fare il birichino* e contribuisca al ménage familiare; mostra un affetto profondo per i fratellini, soprattutto per il più piccolo, Giovanni, nato nel 1941; non manca mai di ricordare con affetto zii e cugini.

Dichiara con semplicità:

Io qua a Fossoli me la passo abbastanza

bene la vita che si fa è sempre come al solito, un po' di lavoro quando c'è e quando non ce n'è si fa la cura del sole.

A volte accenna alla scarsità di cibo del campo, ma si affretta subito a raccomandare di *non fare spese inutili*, perché lui ha tutto il necessario.

Gli crea qualche problema la generosità di un compagno:

Ieri sera ho ricevuto dal sig. Merati un pane bianco e due uova, sono rimasto molto contento ma però non riesco a concepire la provenienza, dato che il pacco era intestato a Merati e l'abbiamo diviso in cinque persone.

La sera dell'11 luglio ha modo di scrivere a casa un ultimo biglietto, ma sbaglia nello scrivere la data, forse per l'agitazione della partenza imminente, e scrive 7 - 8 - 1944. Ancora nel 1997 la sorella Giuseppina, inviandone copia alla Fondazione Fossoli, si chiedeva se risultassero altri casi di lettere postdatate. Riportiamo per intero quest'ultimo messaggio, commovente nella sua semplicità: il caldo saluto ad una famiglia molto amata che si trasforma nell'estremo congedo dalle persone care, ricordate quasi tutte, nome per nome:

Fossoli, 7-8-44

Carissimi genitori la presente è per comunicarvi che sto bene come spero di voi tutti.

Domattina partirò da Fossoli la destinazione che vado non ne sono ancora a conoscenza.

Non appena arrivo a destinazione non mancherò di darvi mie notizie, in tutti i modi non fatevi pensiero che sto molto bene, e spero sempre di rivedervi tutti nella nostra cara casa.

Felice **L**acerra

Ho ricevuto una cartolina di Maria Olga Arrigo e Lina e sono rimasto contentissimo nel vedere che i miei cari fratellini si ricordano sempre di me.

Mi saluterete caramente la zia Lina e lo zio Peppino e le cugine, dicendogli che le ricordo sempre manderete i miei saluti anche a zio Gaetano e Lina e alla piccola Franca, gli direte che gli ho scritto una cartolina ma non ho ricevuto risposta. Vi invio i miei affettuosi saluti a voi tutti e agli amici che sempre ricordo.

Vostro figlio

Felice

Felice Lacerra, di anni 16, nato il 22 agosto 1927 a Sesto San Giovanni ed ivi residente, apprendista alla Breda, celibe.

Arrestato l'11 febbraio 1944, dopo l'attentato alla Casa del Fascio di Sesto San Giovanni, incarcerato nel Macello di Monza dall'11 al 19 febbraio, quindi trasferito a San Vittore a Milano fino al 27 aprile, e infine a Fossoli, numero di matricola 310, baracca 19 B.

I familiari appresero la notizia della strage dal "Popolo" del 9 maggio 1945.

Il suo corpo, contrassegnato all'esumazione col numero 33, fu riconosciuto dal padre.